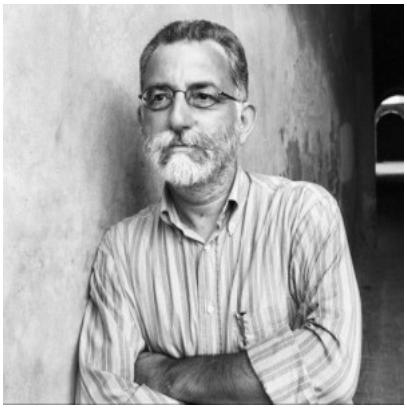


Francesco Scarabicchi – da “Brine”

Descrizione

SCARABICCHI

SCARABICCHI **Francesco Scarabicchi** (1951) vive ad Ancona. Tra le numerose pubblicazioni si segnalano *Il cancello* (Ancona, Pequod, 2001 – con una nota di Pier Vincenzo Mengaldo), *L’esperienza della neve* (Roma, Donzelli, Premio Crati e Premio Metauro nel 2004), *L’ora felice* (Roma, Donzelli, 2010) e *Con ogni mio saper e diligentia: Stanze per Lorenzo Lotto* (Macerata, Liberilibri, 2013). Numerose inoltre le edizioni d’arte. Ha tradotto da Machado e da Lorca raccogliendo una selezione di brani in *Taccuino spagnolo* (Brescia, L’obliquo, 2000). Si occupa da sempre di arti figurative. .

Francesco Scarabicchi
da ***Brine***
(inediti)

Brine

scarabicchi

scarabicchi

Di quella bocca il bacio mi somiglia, erano labbra che si fanno amare, erano porte schiuse al mio passaggio, erano tende all’alito di brezza, come se un pomeriggio di stagione le sollevasse muto in gran segreto. Nessuno che la sfiori, se più d’umido che di me brilla nel giorno, se più di me commuove il gesto della mano dal tavolino del caffè all’aperto. Un uscio semichiuso lì davanti indica la via per scomparire, oltre le casse di bottiglie vuote, oltre il cesto di panni alla rinfusa. Tu sei colei che devo abbandonare per salvarti. Temo di me quel che non posso essere, quel che non so né saprò mai. Perdona la notte che mi porto addosso, l’insonnia che mi sveglia al primo grido.

Neve

E’ gelo di neve ferma e dura, inverno che di più non si può e tremo come non ho tremato mai nel mio cappotto inutile, dentro l’auto, nel buio, con te al fianco che non parli e chiami dal silenzio degli occhi che mi osservano, quasi a implorare un gesto che oltrepassi il confine. Se le carezze e i baci, se tutta l’impertinenza delle dita inesperte ti invocano nel chiuso tuo nascosto di gonna e blusa, se scelgo la via giusta per trovarti, solo la soglia di un gradino bianco mi ferma sul ciglio d’ansia e precipizio da cui mi sporgo pavido, tremante, vicino alla tua bocca dove sono respiro e pena, dove la mia paura s’inabissa, tra la saliva e i denti, amore che non t’amo, se sei dolore e febbre, se t’amerò per sempre, se mai più parlerò all’imperfetto.

Lungomare

Dopo la breve cena, con i cappotti e il vento che non smette di soffiare dal mare buio di notte e gelo, insieme sul litorale di una città di porto a vivere quel che non siamo, divisi e uniti senza speranza alcuna di sapere cosa saremmo stati, se avessimo potuto. L’orologio segna un tempo che non c’è, né tuo né mio, e il nome che ti chiama è fermo come un treno che non ha stazioni. Posso amarti a quest’ora senza un dopo. T’accompagnerò su una via di frontiera e piano scomparirai lontana. Allora saprò che sono quel che ero prima, tutto il niente che in me già preme e pesa.

Francesco Scarabicchi (1951) vive ad Ancona. Tra le numerose pubblicazioni si segnalano *Il cancello* (Ancona, Pequod, 2001 – con una nota di Pier Vincenzo Mengaldo), *L’esperienza della neve* (Roma, Donzelli, Premio Crati e Premio Metauro nel 2004), *L’ora felice* (Roma, Donzelli, 2010) e *Con ogni mio saper e diligentia: Stanze per Lorenzo Lotto* (Macerata, Liberilibri, 2013). Numerose inoltre le edizioni d’arte. Ha tradotto da Machado e da Lorca raccogliendo una selezione di brani in *Taccuino spagnolo* (Brescia, L’obliquo, 2000). Si occupa da sempre di arti figurative. .

Fotografia di proprietà dell’autore.

Nota: la versione originale di **Brine** *prevede che i testi siano giustificati. La piattaforma non lo consente e ce ne scusiamo con l’autore.*

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione
6 Agosto 2014
Autore
root_c5hq7joi